## SCENARI POLITICI I salotti radical chic

*dalla prima pagina*

(...) le elezioni amministrative».

E rincara la dose, ricordando che all'ultimo ricorso alle urne Pd e sinistra gridavano al «lupo» Salvini e al rischio onda nera, ma «adesso governano con la Lega».

Una nutrita pattuglia di deputati del Partito democratico assieme a qualche stampella di Italia viva, dei 5 Stelle e di Liberi e uguali hanno depositato alla Camera la proposta di legge che prevede «il riconoscimento da parte della Repubblica della canzone *Bella ciao* quale espressione popolare dei valori fondanti della propria nascita e del proprio sviluppo». E impone che «sia eseguita, dopo l'inno nazionale, in occasione delle cerimonie ufficiali per i festeggiamenti del 25 aprile, anniversario della Liberazione dal nazifascismo».

*Bella ciao*, spesso e volentieri anche prima o al posto dell'Inno di Mameli, risuona già in occasione del 25 aprile senza aver bisogno di suggelli

# L'ultimo diktat da sinistra: «Bella ciao» inno per legge

### *Dal Pd a Leu, da Iv a M5s: i deputati propongono di eseguire il canto partigiano il 25 aprile*

istituzionali. Le orecchiabili strofe sono diventate un'evidente «bandiera» contro chiunque non sia allineato e coperto a sinistra. *Bella ciao* è stata cantata dalle Sardine di ogni tempo contro gli «uomini neri» che avanzano, da Silvio Berlusconi a Matteo Salvini, passando per Giorgia Meloni. E pure dalla piazza Lgbt contro chi crede nella famiglia tradizionale e la solita destra mangia diritti, chiodo fisso del mondo arcobaleno. Basterebbe questo per capire quanto sia assurdo voler rendere istituzionale e fondante per la Repubblica, al pari dell'inno nazionale, una canzone così divisiva, utilizzata come stendardo politico.

Per di più è tragicomico il fatto che i partigiani, quelli veri fra i monti, non conoscevano nemmeno una parola di *Bella ciao*. Giorgio Bocca aveva giustamente dichiarato: «Nei venti mesi della guerra partigiana non ho mai sentito cantare *Bella ciao*, è stata un'invenzione del Festival di Spoleto» ben dopo la guerra. Non solo: la prima volta che *Bella ciao* diventa famosa in mezzo mondo è nel 1947, al festival della Gioventù democratica a Praga, dove i sovietici cominciano a mettere in piedi la cortina di ferro.

**IL «NO» DEL COMUNISTA**

Rizzo: «Antifascismo prêt-à-porter, classica idea da campagna elettorale»

Laura Boldrini, ex presidente della Camera, difende *Bella ciao* come «canto della Resistenza ed essendo stata questa un moto di popolo è giusto che diventi un inno istituzionale».

A Trieste e Gorizia il 25 aprile e la canzone ricordano, a molti, non proprio la liberazione, ma l'occupazione delle truppe di Tito e la deportazione degli italiani fatti sparire per sempre nelle foibe.

Lo scorso anno ci avevano provato Piero Fassino e altri del Pd ad imporre *Bella ciao* nelle scuole. Peccato che i nostri studenti neppure conoscono le parole di *Fratelli d'Italia,* nonostante la norma che prevede l'insegnamento delle strofe di Mameli.

E poi l'idea peggiore per una canzone simbolo «di libertà e resistenza» come *Bella ciao* è proprio imporla per sigillo istituzionale. Per questo ha avuto un grande successo, più che il 25 aprile, quando la cantavano i protagonisti mascherati della fortunata serie tv, *La casa di carta*.

**Fausto Biloslavo**